



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/09/2009

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio: sul settimanale "Carta" un'intervista ad Orlando Giovannetti (2 pagg.)
- Vivicittà edizione speciale: a L'Aquila si corre a 5 mesi e mezzo dal terremoto
- Festival della Salute: l'Uisp presente con Diamoci e Ridiamoci una mossa
- Calcio: Roberto Maroni su tessera del tifoso e gruppi ultra
- Anno scolastico al via: c'è spazio pure per lo sport
- Fisco: più tempo per censire le associazioni
- Calcio e violenza: Atalanta-Catania finisce con 3 arresti e 57 denunce
- Carcere: 500 detenuti coinvolti nelle olimpiadi estive di Milano Bollate
- Salute: l'obesità influisce negativamente sul cervello
- Ad Altamura (Ba) nasce il progetto "Tifoseria attiva"
- Ecce Zeman: un documentario di Giuseppe Sansonna

Matti per il calcio

di Emiliano Viccaro

DANILO È UN'ALA DESTRA NIENTE MALE: piccolo di statura, buona tecnica con entrambi i piedi, si diverte a puntare gli avversari e a superarli in velocità. È uno dei gioielli della Libera Rm/D, squadra nata tra i pazienti con disagio mentale assistiti nella omonima Asl. Danilo, 32 anni, è schizofrenico e durante la settimana frequenta le attività sociali e ricreative di una cooperativa del quartiere Magliana, periferia ovest di Roma. Ma, da quando indossa gli scarpini, la sua vita si è trasformata. Siamo a Montalto di Castro, nel viterbese, a una ventina di chilometri da Civitavecchia. Quella di Danilo è una delle tante storie che hanno affollato lo stadio comunale dal 17 al 19 settembre, nel corso della terza rassegna nazionale di calcio a sette «Matti per il calcio» promossa dalla Uisp, l'Unione italiana sport popolare.

In campo ben 16 squadre, organizzate dai Centri di salute mentale di tutta Italia, per complessivi 250 giocatori. Ovvero: pazienti, medici, operatori sociali che, grazie al calcio, hanno trovato una nuova strada per affrontare il disagio mentale. Scorrendo i nomi delle squadre, troviamo la Fuori di Testa di Fabriano, la Real...mente di Roma, la Folletti 99 dell'Aquila, la Polisportiva Fuoric'entro di Trieste. Il trofeo è andato alla squadra varesina Cittadini del Mondo. «Il calcio - a dirlo è Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp - deve essere considerato una efficace alternativa alle medicine: se le mura cronicizzano manie e fissazioni, il calcio insegna a stare con gli altri, a uscire dall'isolamento, al rispetto delle regole e all'assunzione di responsabilità. Per persone con disagio psichico, lo sport è un'importante occasione di riabilitazione e integrazione sociale».

Sono passati trentuno anni da quando la legge Basaglia ha imposto la chiusura dei manicomi. E al contenimento fisico e alle terapie farmaceutiche, la Uisp risponde con il pal-

Tifo da stadio alla tre giorni di **Montalto di Castro** con **giocatori**, arbitri e allenatori del mondo del **disagio mentale**. Un torneo senza business e con **pochi aiuti** organizzato dalla Uisp



SESSANT'ANNI UISP Fondata nel 1948, con sede a Roma, la Unione italiana sport popolare è nata come organizzazione sportiva vicina al Pci e al Psi. Obiettivo, «la promozione della cultura e pratica sportiva tra le classi popolari». Insieme all'Arci, la Uisp costruisce una organizzazione di massa legata al tempo libero e alla socialità. Dalla fine degli anni cinquanta, l'associazione si rende più autonoma dai partiti e nel 1974 viene riconosciuta dal Coni come Ente di promozione sportiva. Negli anni ottanta, la Uisp diventa Unione italiana sport per tutti.

lone e un torneo che ha poco da invidiare alle iniziative dei professionisti. **Nel campo comunale di Montalto, per l'occasione diviso in due campi da calcio a sette, si sono sfidati giocatori di tutte le età, dilettanti o solo appassionati, ma anche persone che hanno giocato nelle formazioni «primavera» di società blasonate, come Lazio, Parma, Fiorentina.**

Orlando Giovannetti, 60 anni, ex presidente nazionale della Lega Calcio Uisp, è il responsabile dell'organizzazione. Un appassionato di sport - per oltre dieci anni direttore sportivo della squadra dell'ex Zecca dello stato - che dal 1992 si occupa delle attività sportive dedicate alle persone con problemi psichici. Lo incontriamo al bordo di un campo bellissimo, con l'erba da far invidia alle categorie «alte». Cartellina alla mano, annota i risultati delle squadre, controlla i tempi di gioco, richiama i giocatori alla puntualità, ma soprattutto conosce quasi uno per uno i giocatori che si alternano sul campo. «Siamo partiti tanti anni fa come federazione del Lazio





FOTO SAVERIO TAGLIATI

– racconta Orlando – Nel giro di pochi anni, il progetto si è allargato a diversi Centri di salute mentale. Questa rassegna è l'apice dei tanti tornei che si svolgono in quattordici regioni. **Si tratta di rappresentative formate nei progetti di riabilitazione e di socializzazione; molte squadre hanno un allenatore e uno staff tecnico di tutto punto; in altre, invece, può succedere che il medico responsabile del progetto si improvvisa allenatore.** Il divertimento è comunque sempre assicurato».

Le sfide sul campo non sono semplici passerelle: nessuno vuole perdere, l'agonismo si sente nei contrasti e nelle imprecazioni, come su ogni campo di calcio. Mentre parliamo, Orlando si ferma ipnotizzato da un'azione spettacolare della Real..mente di Roma: dribbling sulla sinistra, cross dal fondo e tiro al volo dell'attaccante. La palla si infila nell'angolo basso, nonostante il tuffo in ritardo del portiere avversario. «Il giocatore che ha segnato è un utente – continua Orlando – Il regolamento prevede la presenza di due operatori in ogni squadra, anche se non è obbligatorio. Sono quarantacinque anni che mi occupo di calcio amatoriale, seguo anche le squadre professioniste e ogni tanto vado allo stadio. Ma quello non è sport, è un'altra cosa. Un'altra storia, in cui professionismo fa rima con business e con montagne di euro. Non è un elogio alla purezza amatoriale, ma il prendere atto che una partita giocata da queste persone assume mille significati. A tutti piace vincere, ma occorre imparare anche a perdere senza perdere la dignità». Perciò, durante il torneo agli arbitri e agli allenatori è stata «consigliata» una gestione equilibrata delle partite, per evitare punteggi troppo penalizzanti e umilianti.

Naturalmente, c'è il problema dei finanziamenti: «Le risorse – risponde Orlando – arrivano soprattutto dalle Regio-

CIRSI NON PROFIT Tempi incerti per le associazioni non profit, non solo il taglio dei finanziamenti del governo. La crisi economica sta mettendo in ginocchio anche il mondo del volontariato e delle associazioni sportive. Nella difficoltà di arrivare a fine mese, gli italiani rinunciano al loro contributo nei confronti di organizzazioni senza scopo di lucro. Tra i settori più colpiti, quello delle politiche sociali: anziani, senza tetto, famiglie senza lavoro, attività di sostegno per le persone con problemi psichici. In questo ambito, il calo è stato di otto punti, dal 43 al 35 per cento dei fondi.

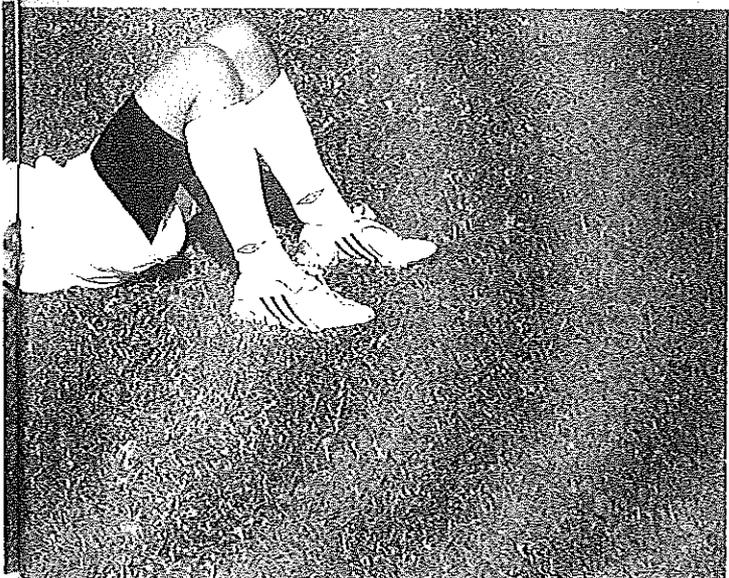


FOTO SAVERIO TAGLIATI

ni. Come al solito, oltre alla Regione Lazio, la parte del leone la fanno quelle amministrazioni che vantano una forte sensibilità sociale come la Toscana, l'Umbria, l'Emilia Romagna, il Piemonte. Altre, specie al sud, sono indietro anni luce». Orlando è anche consigliere regionale del Coni. La Usip, che vanta un milione e 200 mila iscritti, in rappresentanza di 26 aree e leghe di diverse discipline, riceve dal Coni un finanziamento di non più di un milione di euro l'anno. Briciole, in confronto con la montagna di soldi che si spartisce lo sport professionistico. «Dal nostro punto di vista – conclude Orlando – l'animata discussione sulla costruzione degli stadi per le società calcistiche romane è a dir poco surreale. Sarebbe bello avere gli stadi all'inglese anche in Italia. Ma in nessuno stadio europeo sarebbe concessa la possibilità di edificare un nuovo quartiere residenziale e un centro commerciale. Sicuramente, il diritto allo sport non passa per i progetti di Roma e Lazio».

VIVICITTÀ A L'AQUILA

L'Uisp per L'Aquila, a cinque mesi e mezzo dal terremoto: sabato 26 settembre si terrà un'edizione speciale di Vivicità, la corsa podistica messaggera di pace e solidarietà in Italia e nel mondo

L'Uisp per L'Aquila, a cinque mesi e mezzo dal terremoto: sabato 26 settembre si terrà un'edizione speciale di Vivicità, la corsa podistica messaggera di pace e solidarietà in Italia e nel mondo.

Lo start, previsto per le ore 16 dalla piazza della Villa Comunale, verrà dato da Gabriele Magrini, il ragazzo che subito dopo la scossa appeso ad un'imbracatura si è calato con i vigili del fuoco tra le macerie della Casa dello Studente. Alla partenza anche la signora Antonietta Centofanti, presidente di un'associazione costituita dai parenti delle vittime. Molte le famiglie aquilane già iscritte: ai nastri di partenza anche Erika, una bimba di soli quattro anni.

L'obiettivo di Vivicità a L'Aquila è quello di dare un contributo al rilancio e alla ricostruzione della città attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini. Saranno presenti il sindaco Massimo Cialente e il vicesindaco Roberto Riga che saluteranno i partecipanti, rappresentanti delle migliaia di sportivi che hanno partecipato alla raccolta fondi Uisp che ha consentito la consegna al Comune di 67.089 Euro.

Il percorso di 6 Km. circoscriverà il centro storico: la partenza avverrà alle ore 16 dalla Villa Comunale dalla quale inizia via XX settembre, sede della Casa dello studente, distrutta dal terremoto e tuttora inaccessibile.

Si prosegue per viale di Collemaggio, al termine del quale sorge l'omonima tendopoli allestita nel piazzale della Basilica, dove di recente è stata celebrata la Perdonanza.

Attraverso via Strinella si passa sotto la sede del "Comitato 3,32" costituito dai giovani aquilani dopo il sisma e attraverso via Pescara si fiancheggia la caserma dei Vigili del Fuoco. Dopo via Panella si risale nella zona nord-ovest della città e con Viale Gran Sasso si arriva alla Fontana Luminosa e si ritorna indietro.

L'arrivo è fissato nella piazza della Villa Comunale.

Le iscrizioni a Vivicità all'Aquila possono essere effettuate presso il campo d'accoglienza dell'Acquasanta, via mail all'indirizzo laquila@uisp.it o chiamando il numero 345.4143605..

IRIS PRESS

ITALIA

It took 156,25 milliseconds.

24/09/2009 - 17.45

FESTIVAL DELLA SALUTE DI VIAREGGIO: L'UISP PARTECIPA CON DIAMOCI E RIDIAMOCI UNA MOSSA

la campagna su stili di vita attivi ha coinvolto sinora 60mila bambini in tutta Italia

(IRIS) - ROMA, 24 SET - Anche quest'anno lo sportper tutti Uisp al Festival della salute, che oggi apre ufficialmente i battenti a Viareggio, con la campagna "Diamoci e Ridiamoci una mossa" che ha coinvolto sinora 60.000 bambini delle scuole primarie e le loro famiglie in tutta Italia. Inoltre l'Uisp presenterà altre iniziative per dimostrare quello che l'attività fisica e motoria può fare per l'educazione alla corretta alimentazione, la promozione di stili di vita attivi, la prevenzione alla salute.

Ricco il programma delle attività Uisp fino al 27 settembre: sabato 26 alle ore 10, presso gli spazi allestiti della Cittadella della Salute, "Diamoci e Ridiamoci una Mossa - La parola ai protagonisti", la festa finale della campagna nazionale Uisp per gli alunni delle scuole primarie. Un momento ludico con 200 bambini provenienti da tutta Italia che mostreranno i loro lavori creativi sui temi della campagna: movimento e mangiar sano. Dalle 11 e 30 poi grande festa sulla spiaggia, aperta a tutti i bambini di Viareggio e animata dagli educatori Uisp.

'Disegniamo il mondo sottosopra', è il titolo dell'iniziativa che nella piscina del Centro Congressi Principe di Piemonte permetterà a bambini di età compresa tra 8 e 13 anni di sperimentare le immersioni sott'acqua giocando e divertendosi.

E poi ancora esibizioni di yoga e judo, laboratori di shiatsu, qi gong e tai ji quan, attività in piscina e sulla spiaggia, animazione, intrattenimento per anziani organizzati dall'Uisp regionale Toscana.

L'Uisp sarà presente anche con un proprio stand (il numero 69) con materiale informativo sui progetti e le attività dell'associazione.

red

[Archivio - Italia ~](#)

Maroni e la tessera

«Basta gruppi ultrà»

Il ministro dell'Interno spiega in Senato i dettagli dell'operazione: «Il via nel 2010 è già una proroga»

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● La platea è privilegiata: la Commissione affari costituzionali del Senato. È qui che il ministro dell'Interno Roberto Maroni gioca la carta a sorpresa: «Si è vero l'articolo 9 della legge Amato va cambiato, ma sono sicuro che le determinazioni che ha emanato l'Osservatorio, e che io ho avalato, cancellano ogni dubbio sulla legittimità della tessera del tifoso». Ed è vero. Gli avvocati che nelle scorse settimane erano stati chiamati dai tifosi per esaminare la direttiva, proprio su quell'articolo 9 avevano perplessità. «Non esistono condanne a vita», si infiamma Maroni.

Sconto Daspo Tre sono i punti che andavano chiariti e il ministro li richiama in aula alla Commissione: «Dalla concessione della tessera sono temporaneamente escluse le persone attualmente sottoposte a Daspo o ad altre misure come la sorveglianza speciale. Per

Nonostante i continui solleciti e le messe in mora, le società, tranne due, non hanno fatto granché confidando nei rinvii

reati da stadio o per episodi per i quali sia stato già dato il Daspo il periodo di 5 anni di divieto di concessione della tessera deve tenere conto di quello già scontato per il Daspo stesso; infine in caso di assoluzione o revisione totale o parziale del Daspo, i motivi ostativi sono considerati immediatamente decaduti.

Basta ultrà Se le precisazioni sulle modalità di concessione della tessera possono sembrare un'apertura verso la tifoseria organizzata, Maroni vuole subito precisare: «Io ho fatto parte da giovane di una tifoseria organizzata di una nobile decaduta, il Varese, ma per me partecipare al gruppo era un momento di festa, di gioia, non un momento che servi-

va a organizzare una trattativa con la società per ottenere privilegi, biglietti gratis, eccetera. Da questo punto di vista dico che è giusto destrutturare questi gruppi che fanno pressioni sulle società e che hanno determinato negli anni passati azioni di violenza».

Bastone e carota E dopo i tifosi, le società. Maroni annuncia di voler andare dritto per la sua strada: dal 1° gennaio la tessera ci sarà anche se le società sollevano obiezioni. «Io ho già fatto una gentile concessione alle società, spostando il termine a gennaio. Voglio sottolineare che la tessera non è stata introdotta da me, ma da chi mi ha preceduto e nell'aprile del 2008 è stata fatta la prima presentazione alle società. Da allora, nonostante i continui solleciti, le messe in mora, esse non hanno fatto granché, tranne due, confidando nell'italica tendenza a rinviare la scadenza». Ma lancia anche un messaggio affinché la legge sugli stadi sia approvata in fretta: «Non posso chiedere alle società di garantire la sicurezza in impianti nei quali loro vanno un solo giorno a settimana e giusto per il tempo della partita».

Il Casms Intanto il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms) ha previsto la chiusura del settore ospiti dell'Olimpico per Roma-Napoli del 4 ottobre e dello stadio di Verona per Chievo-Atalanta di domenica. Inoltre sono stati chiusi il settore ospiti di cinque partite della Lega Pro.

GAZZETTA dello SPORT

25 - 09 - 2009

CERIMONIA PELLEGRINI, IDEM E LA ROSSI AL QUIRINALE

Anno scolastico al via: c'è pure lo sport italiano

ROMA ● C'è posto anche per lo sport al Quirinale per l'apertura dell'anno scolastico. Alla ribalta lo sport al femminile che vince, con le presenze della star del nuoto Federica Pellegrini, della più longeva campionessa della canoa (7 Olimpiadi) Josefa Idem e della più giovane doppietta mondiale di sempre Jessica Rossi (17 anni). La ministro Mariastella

Gelmini inserisce (a braccio) la parola «sport» tra «merito-crazia» e lotta al «bullismo». Mentre il presidente Giorgio Napolitano indica come esempio «i campioni delle Olimpiadi che si sottopongono ad allenamenti massacranti senza abbandonare lo studio». Il presidente del Coni Gianni Petrucci sorride e spera che ci sia (sul serio) più spazio per lo sport.

GAZZETTA dello SPORT

25-09-2009

Non profit. Dopo l'incontro all'Agenzia Il fisco apre: più tempo per censire le associazioni

Valentina Mellis
ROMA

Le associazioni non dovranno più "correre" per compilare e inviare alle Entrate entro il 30 ottobre il modello Eas sui «dati rilevanti ai fini fiscali», previsto dall'articolo 30 del Dl 185/08. Il rinvio del termine di presentazione è il primo risultato ottenuto dai rappresentanti degli enti non profit nell'incontro, avvenuto ieri, fra l'agenzia delle Entrate (è intervenuto il direttore Attilio Befera) e gli esponenti dell'agenzia per le Onlus, del Forum del terzo settore e del Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato. Sul tavolo, i due temi caldi del "censimento" fiscale stabilito dal Dl anticrisi per evitare abusi nella fruizione delle agevolazioni fiscali concesse alle associazioni, e quello dell'attribuzione dei fondi del cinque per mille dell'Irpef, ferma alle dichiarazioni dei redditi 2006. Proprio per sollecitare attenzione su questi due temi, il Forum del terzo settore ha indetto una manifestazione nazionale per giovedì 1° ottobre, a Roma. Manifestazione che, alla luce delle aperture manifestate ieri dall'agenzia delle Entrate, potrebbe essere sospesa.

Un altro segno di disponibilità messo in campo dal direttore Be-

Andrea Olivero, portavoce del Forum nazionale del terzo settore. «Per noi è molto importante - continua - l'istituzione del tavolo tecnico nel quale si potranno discutere anche modifiche nell'applicazione delle norme previste dall'articolo 30. In particolare, in quella sede si potrà ragionare sull'opportunità di esentare le piccole organizzazioni dal presentare il modello, sulla possibilità di semplificare il questionario e di applicare sanzioni che siano proporzionali alla responsabilità degli enti».

Soddisfatto anche Marco Graneli, presidente di Csv.net, il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato: «L'agenzia delle Entrate - commenta - ha riconosciuto la necessità di un'interlocuzione con coloro che operano nel terzo settore, e di semplificare le modalità del "censimento" delle associazioni, per essere davvero incisivi laddove ci sono gli abusi».

Sul cinque per mille, l'agenzia delle Entrate ha comunicato che sono disponibili i fondi per liquidare i contributi 2007 (405 milioni di euro) e che è previsto, a breve, il completamento delle erogazioni per il 2006. Quanto al 2007, entro l'anno dovrebbe avvenire almeno la pubblicazione delle quote spettanti ai singoli enti.

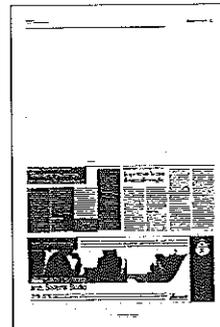
L'INDICAZIONE

Non saranno applicate sanzioni per errori formali nella compilazione del modello Eas

fera riguarda la non applicabilità delle sanzioni nel caso di errori esclusivamente formali, da parte delle associazioni, nella compilazione del modello Eas.

È stato istituito un tavolo tecnico, di cui faranno parte gli stessi soggetti presenti al confronto di ieri, per esaminare alcune criticità relative al modello e all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 30 del Dl 185/09. La prima riunione è stata già fissata per mercoledì 30 settembre.

«È stato un confronto ampio e soddisfacente», commenta



INCIDENTI ATALANTA-CATANIA

Denunciati 57 ultrà e 3 arresti

BERGAMO - Tutti gli ultrà del Catania che mercoledì sera a Bergamo hanno assistito alla partita contro l'Atalanta, sono stati identificati nella notte e denunciati a piede libero dalla questura, dopo la rissa avvenuta prima dell'inizio dell'incontro nei pressi dello stadio comunale. Si tratta di 57 persone, le stesse che si trovavano a bordo dell'autobus che intorno alle 18.30 è stato preso d'assalto da una quarantina di tifosi atalantini. Da quell'agguato era scaturito uno scontro, al quale avrebbero partecipato tutti gli ultrà siciliani. Tra i supporter nerazzurri sono invece stati identificati in tre, e per loro è scattato l'arresto. Oggi saranno processati per direttissima.

CORRIERE dello SPORT

25 - 09 - 2009

CARCERE

18.12 24/09/2009

Cinquecento detenuti coinvolti nelle olimpiadi estive di Milano Bollate

Manifestazione in dirittura d'arrivo. Domani l'attesa finale di calcetto, dopo la cerimonia di chiusura che vedrà coinvolti tutti coloro che hanno preso parte alle gare e la premiazione dei vincitori

MILANO - Sono in dirittura d'arrivo le olimpiadi estive che hanno coinvolto i detenuti della seconda casa di reclusione di Milano Bollate nei mesi di luglio e agosto. Oltre 500 i partecipanti, tra di loro i conquistatori della finale di calcetto di domani, che si affronteranno alle 17 nell'incontro più atteso della giornata. La cerimonia di chiusura delle olimpiadi, che vedrà coinvolti tutti coloro che hanno preso parte alle gare, partirà invece qualche ora prima, alle 14.30, con la premiazione dei vincitori delle diverse discipline. Prima della finale, verranno osservati due minuti di silenzio e nella casa di reclusione sarà contemporaneamente sospesa ogni attività. Obiettivo: "esprimere solidarietà - ha spiegato l'educatrice Catia Bianchi- verso i compagni detenuti in altri istituti carcerari che vivono in condizioni di sovraffollamento e di disagio". Insieme all'attesissima finale, la giornata prevede anche altre due competizioni aperte a tutti: il tiro alla fune e la corsa con i sacchi.

Le eliminatorie delle olimpiadi sono iniziate nel mese di luglio: i detenuti si sono affrontati nelle sfide di calcio, pallavolo, ping pong, calcio balilla, scacchi, briscola francese, scopa, scala 40, corsa con sacchi e tiro alla fune, con incontri tra i vari reparti, sia della sezione maschile sia di quella femminile. Non sono mancati i confronti misti: con team composti da donne che hanno sfidato squadre maschili, come nella finale della partita di pallavolo, che ha visto la squadra femminile sul gradino più alto del podio.

"Le olimpiadi sono state organizzate e gestite dagli ospiti del carcere -aggiunge Catia Bianchi- che hanno formato un vero e proprio comitato olimpico composto dai rappresentanti di ogni reparto". I detenuti si sono poi autotassati: hanno contribuito con due euro all'acquisto dei premi finali della gare, dalle coppe alle medaglie.
(Maria Gallelli)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Attenti all'obesità Ne risente il cervello

PER DIMAGRIRE

Incrementare i muscoli

L'intensità di lavoro ideale per il calo ponderale è bassa. Il tempo da dedicare ogni volta all'attività fisica deve essere non meno di 30-45 minuti, con una frequenza settimanale di almeno tre sedute. Per migliorare la qualità e la velocità di dimagrimento, il lavoro aerobico può essere integrato con un'attività anaerobica di potenziamento. Incrementando le masse muscolari c'è un importante aumento del metabolismo basale, e di conseguenza un maggiore consumo delle riserve energetiche dell'organismo.

MABEL BOCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗L'escalation dell'obesità nel mondo è sempre più evidente. In Italia negli ultimi 5 anni è cresciuta del 25% e solo il 53% della popolazione può rientrare nella fascia dei cosiddetti «normopeso». Secondo le ultime stime si calcola che nel mondo il numero degli «extra large» abbia raggiunto l'incredibile cifra del miliardo. Stati Uniti e Gran Bretagna stanno mettendo in campo di tutto per tentare di opporsi al dilagare della ciccia che avanza. E così, dopo la discussa proposta di Tony Blair di togliere la mutua agli obesi, sempre in Inghilterra, all'inizio del 2007 è scattato il divieto di fare pubblicità a snack, merendine e affini in tutti i programmi e canali televisivi rivolti ai più piccoli. Risultati? Nessuno. Ed ecco allora che, mentre oltreoceano Obama propone al Congresso una gabella sulle bevande dolci gassate, un gruppo di ricercatori dell'Università di Oxford lancia l'idea di un'imposta sugli alimenti ricchi di gras-

si e zuccheri e dei colleghi scozzesi progettano di tassare il cioccolato. Intanto numerosi dati scientifici parlano chiaro: più mortalità per cardiopatie e diabete ma, come se non bastasse, anche più depressione, maggiore possibilità di incorrere nelle complicanze da «Nuova Influenza» e persino un cervello più piccolo e di almeno 16 anni più vecchio, come evidenziato da tre recentissimi studi.

La Terapia dell'obesità L'obesità è dovuta ad un bilancio energetico positivo, che può essere determinato da una iperalimentazione, quindi eccessive quantità di cibo ingerito, ma anche da una ipoattività. Per ridurre l'eccesso ponderale in maniera rapida e soprattutto duratura è indispensabile: modificare la dieta dal punto di vista quantitativo e qualitativo, riducendo la quantità di calorie ingerite con l'alimentazione, mantenendo equilibrato l'apporto dei tre macronutrienti carboidrati, proteine e grassi; aumentare il dispendio energetico e il metabolismo con l'esercizio fisico.

GAZZETTA dello SPORT

25-09-2009

✦ **UNA SQUADRA GESTITA DAL WEB
UN PROGETTO DI "TIFOSERIA ATTIVA"**

Nasce ad Altamura, in provincia di Bari, un progetto che dà la possibilità a tutti gli appassionati di calcio di gestire una vera squadra di calcio tramite una community web. Per partecipare all'iniziativa i "tifosi attivi" dovranno iscriversi al sito www.altamuracalcio.it. La community avrà in mano la gestione completa della società a partire dalla scelta della maglia; della campagna acquisti, degli sponsor; dei giocatori, fino agli allenamenti, i moduli tattici e le formazioni.

IL FATTO QUOTIDIANO

25-09-2009

ECCE ZEMAN

**In un documentario di Giuseppe Sansonna
l'epopea del più originale tra gli allenatori**

di **Malcom Pagani**

Dietro la nuvola di fumo, non si nascondevano armistizi. Sigarette, accendino e verità oltre la siepe, dove il buio rivelava luce negli angoli e il volto increspato, disapprovazione. Freddure fulminanti, filosofie di provincia, provocazioni, metafore, estremismi.

Zdenek Zeman ha perso. Messo ai margini da un sistema affrontato a muso duro. La sfida filosofica con la Juventus, la breve stagione romana, l'esilio a sud del sud, ad Avellino, prima di incupirsi in faccia al Bosforo durante l'esilio turco e sparire, come un ologramma, tra gli applausi malevoli di chi aveva preconizzato il finale con largo anticipo.

Sciolte le barricate, ripiegati gli striscioni, rimangono le rughe. Zeman è invecchiato. Meravigliosamente, come può accadere solo a un esteta. In silenzio, perché ogni cosa è stata già detta. Svicolando tra contraddizioni, tesi, ipotesi e sillogismi. Nella malinconia zemaniana, scorre il romanzo di un apolide. Rigore e fatica, pauperismo e ritmo, denaro subordinato all'invenzione e scoperta dei limiti. Diete e gradoni. Sofferenza.

La proiezione concretissima di un ragazzo fuggito da Praga, che parlava difficile come fa l'Europa quando piove e più spesso taceva, lasciando al solo sguardo tribuna e orazione. Nella Palermo del 1969, con lo zio Cestimir Vycpalek, riannodò trame familiari che i carrarmati sovietici avevano sotterrato. Sul suo nome nascevano partiti apodittici, fideismi e controrivoluzioni. Chi l'amava, chi l'odiava, chi dissimulando sgomento, ostentava indifferenza. "Tetro ginnasiarca, carceriere dello Spielberg", disse Brera. Di peggio declamò Vialli, irritato per un'insinuante intervista all'Espresso che al sistema, portò in dote più di qualche preoccupazione. "Terrorista". E lui in tolda, col passamontagna, a vento in faccia, senza apparenti preoccupazioni. Giuseppe Sansonna, regista di "Zemanlandia",

ha sintetizzato le molteplici anime di Zelig in un prodigioso lavoro filmico.

Un documentario che sfugge l'apologia e coglie l'essenza. Il ritratto di un tipo umano cui la vittoria interessava relativamente. Più importante, era la libertà. Per respirare, Zeman si sarebbe fatto uccidere. Osservato ma non costretto, Zeman recita per settantacinque minuti da consumato caratterista, dando ragione alla sua prima maestra elementare. "Nessuno più di te, ha un volto cinematografico".

Da protagonista tra i comprimari, quelli che grazie a un fitto lavoro sottotraccia, nella medesima cornice che già aveva visto brillare Maestrelli e Oronzo Pugliese, gli permisero di innalzare un' improbabile utopia al rango di realtà. Foggia, primi anni '90. Una squadra, il suo profeta, trentamila assatanati alle spalle. L'indiscreto fascino di una scommessa, ribaltò il quadro di riferimento. Tre attaccanti, un difensore Codispoti "L'unico calciatore capace di autolanciarsi" (infierisce arrotando il ghigno l'antico mentore) un portiere, Mancini, che nel tempo libero si dilettava in un gruppo reggae e una musica di fondo, orchestrata da sconosciuti che si sarebbero fatti apprezzare.

Il presidente, Pasquale Casillo, commerciava in grano. Con Zeman e Peppino Pavone, il direttore sportivo chiamato a far coincidere casse vuote e progetti credibili, si intese dal principio. Bastava un'occhiata. "Arrivavano al tavolo per discutere. Mi presentavano una serie di nomi divise in tre fasce di prezzo. Io li ascoltavo distrattamente, poi non perdevo tempo. Sceglievo sempre la terza alternati-

va".

Superati i seri guai con la giustizia (arrestato nel 1994, assolto nel 2007 con formula piena dal tribunale di Nola dalle accuse di truffa e concorso esterno in associazione di stampo mafioso), Casillo è un rimpianto vivente. Pingue, i capelli bianchi, il sorriso sfrontato, la dialettica sfacciata che della tracotanza e del gusto per la sparata, faceva la propria cifra, Don Pasquale si è prestato insieme agli altri eroi minori di una fotografia sgranata, a ripercorrere con la memoria quella breve stagione di sovversione. Sullo schermo scorre il segreto dell'accogliuta originaria: la semplicità che vietava boria e protagonismi, le interminabili partite a carte (Ciapanò, la passione di Bettino Craxi) nei ritiri in cui la noia era bandita.

Quella sporca dozzina, Sansonna l'ha riunita con perizia. Massaggiatori, magazzinieri, comparse, calciatori. Con il lampo del ritorno impossibile

negli occhi e gli automatismi di un'epoca non riesumabile, pronti a riaccendersi a distanza di vent'anni. Il come eravamo di Sansonna non scade mai nell'autocelebrazione, sbeffeggia il compiacimento e disvela la vera essenza di un enigma. "Mi piaceva quello che succedeva intorno a me e qualcosa, accadeva sempre". chiosa Zdenek. Sarà anche vero come sostiene il regista che Zeman ha "la fissità gelida degli anteroi di Kaurismäki" ma in realtà, più in là del personaggio, bruciava una personalità. Nella mimica rarefatta e nel coraggio di affrontare le rare contestazioni (ogni tanto capitava di perdere alla Zeman e i gol subiti, variavano da quattro a otto), Zeman intuiva l'epilogo. Roberto Rambaudi che abbandonata Foggia, emigrò con Zeman a Roma, ricorda una sera di sputi, calci e urla. La polizia aveva consigliato di uscire dal retro "ma lui non si scompose. Indossò il trench, accese la bionda e camminò tra due ali di folla".

Un passo, due. "Non sprecate fiato. Fa male alla salute". Zeman interpolava i generi, de-strutturava le certezze, giocava con gli istrionismi anni prima che Mourinho intuisse le potenzialità del mezzo televisivo. E lo faceva in un contesto "da oratorio", concede Gigi Di Biagio. "Era come rivivere l'infanzia ma abitavamo in serie A". C'era lucida follia e divertimento, senso di comunanza e condivisione. Oggi che scrutandolo di profilo, si avverte il senso del ventennio trascorso, non si può più barare. Niente sofismi, metafore, accuse. Solo un uomo, la sua battaglia, i piedi impigliati nella storia e uno specchio che non riflette più. Inutile cercarlo tra le pieghe. Non si farà trovare.

IL FATTO QUOTIDIANO

25-09-2009